

Un ponte tra scuola e università

di **Monica Nanetti**

Tra gli esami di Stato, il termine della scuola superiore, sancito dal conseguimento del tanto anelato diploma, e l'inizio delle lezioni all'università passano solo due mesi estivi. L'esigua manciata di giorni traccia però un solco profondo, nel percorso di vita degli studenti, in quello che è uno dei momenti più significativi nella costruzione della propria identità di adulto.

Un solco che, al contrario di quanto avviene durante l'altrettanto fondamentale passaggio tra gli ordini di istruzione di primo e secondo grado, scuola e università solo in parte si preoccupano di colmare, attivando percorsi guidati o momenti di confronto tra docenti dei diversi istituti. Episodici "open day" di presentazione non sono sufficienti a far decollare il dialogo tra scuole superiori e università, che stenta a *farsi sistema*.

Tale mancanza di contatti appare ancor più problematica perché, come sa bene chi lavora nel mondo dell'istruzione e della formazione, il contesto giovanile sta profondamente cambiando.

I primi che registrano questa trasformazione sono i docenti delle scuole. Di anno in anno si trovano di fronte a realtà mutevoli, proteiformi, a volte spiazzanti.

I giovani appaiono sempre diversi, con modelli di riferimento in continua trasformazione e spesso alternativi e distanti. Il rischio reale è che gli operatori della scuola e dell'università perdano il contatto, con il risultato di una sorta di demotivazione rassegnata, che è il male peggiore per ogni educatore: il cosiddetto *burnout* dei docenti deriva proprio da questa carenza di connessione tra le diverse generazioni.

Parallelamente, bisogna fare i conti anche con i cambiamenti nelle forme dell'apprendimento, da cui deriva la necessità di modificare in corso d'opera gli strumenti di comunicazione e i metodi di insegnamento, ed è corretto e urgente che scuole e università collaborino insieme, dotandosi di strumenti operativi integrati.

Cinque anni fa la Link Campus University si è fatta promotrice del primo Osservatorio nazionale capace di mettere in comunicazione diretta le due realtà e di costituire un ponte tra i due universi formativi, intuendo e applicando l'idea che, se si vuole capire il mondo dei giovani di oggi, il dialogo – nella sua accezione perfetta di *dia* e *logos* – tra scuole e università sia assolutamente imprescindibile.

Il Comitato scientifico ne è stato il centro di coordinamento, il motore propulsivo. Composto inizialmente da docenti della Link Campus University e dirigenti e docenti di Istituti secondari di secondo grado di Roma, Napoli e del Lazio, è stato poi aperto successivamente a livello nazionale per comprendere scuole di diverso tipo: istituti tecnici, licei, scuole statali, scuole paritarie, la cui utenza rappresenta, nel suo insieme, il mondo complesso e mutevole dei giovani di oggi, di cui molti parlano ma che non sempre ascoltano.

L'idea portante dell'Osservatorio "Generazione Proteo" è stata quella di cooperare insieme per capire e proporre politiche di intervento in favore delle nuove generazioni, che partano da chi le nuove generazioni le frequenta tutti i giorni, nelle aule scolastiche e universitarie, e coinvolgano anche chi i nostri ragazzi in futuro assumerà, impiegherà nel lavoro.

L'adesione di tante scuole e di realtà così diverse, sia territorialmente sia socialmente, testimonia la sensibilità dei dirigenti e dei docenti che si sono fatti promotori dell'Osservatorio "Generazione Proteo" presso i loro istituti e contemporaneamente conferma l'attenzione costante e non episodica della Link Campus University nei confronti del mondo dei giovani, grazie a un rapporto stretto e diretto, non scontato, con le scuole superiori.

Un rapporto reso possibile da uno dei documenti fondamentali della scuola, il DPR 275, il Regolamento dell'autonomia scolastica, dove si evidenzia che «*le scuole e le università possono stipulare convenzioni per la realizzazione di specifici obiettivi*», perseguendo una autonomia che non è solo didattica e organizzativa, ma anche di ricerca, sperimentazione e sviluppo.

L'Osservatorio, nel suo duplice aspetto di istituzione scolastica e universitaria, è un concreto strumento per supportare i giovani ad affrontare il cambiamento, a prendere in mano la loro speranza nel futuro.

Con tali indirizzi abbiamo voluto interrogarci ogni anno su alcune tematiche che potessero aiutarci a scalfire l'apparente impenetrabilità giovanile. I risultati che oggi vengono presentati sono significativi, in certi casi inaspettati, ma di certo importanti per chi lavora nel mondo della formazione e per chi vuole conoscere e relazionarsi con le nuove generazioni, non con i loro stereotipi.

La metodologia dell'indagine ha previsto un'ampia attività di *audit*: i quesiti cui gli studenti sono stati chiamati a rispondere sono le domande concrete che l'attuale generazione si pone, e derivano dalle sollecitazioni e dagli input emersi durante focus group di studenti organizzati all'interno degli istituti superiori appartenenti al Comitato scientifico.

Il dialogo, principio portante dell'Osservatorio "Generazione Proteo", va però consolidato e *ampliato*, puntando, per esempio, su percorsi di alternanza scuola-lavoro tra le nostre scuole e la Link Campus: mi è gradito ricordare che, lo scorso anno, alunni delle sezioni di informatica dell'Istituto che dirigo, l'ITIS Enrico Fermi, si sono dedicati a un restyling di alcune sezioni del sito dell'Università, e hanno potuto, in questa occasione, frequentarne gli spazi.

Siamo consapevoli dell'impegno che ci aspetta ma anche dei risultati che ci incoraggiano a operare e, con tale fiducia, ringrazio tutte le scuole superiori che hanno partecipato all'indagine, i loro studenti che hanno compilato il questionario, ma anche i dirigenti e i docenti che lo hanno reso possibile e

si sono fatti promotori dell'Osservatorio "Generazione Proteo" presso i loro istituti.

C'è bisogno di cambiamento e di speranza, c'è bisogno, forse con la semplicità delle cose essenziali, che ognuno faccia bene il suo compito.

Il mio augurio è che l'Osservatorio "Generazione Proteo" ci aiuti in questo, senza mai dimenticare che la giovane "generazione proteiforme" è ancora capace di stupirci positivamente e di scaldarci il cuore.